

SUORE MISSIONARIE COMBONIANE



Assemblea Carisma-Sanità

A cura del GIP Arabo Orientale
in collaborazione con il GIP Sub-Sahara
3-5 Gennaio, 2022





GESTI DI CURA

Introduzione

Buongiorno a tutte!

Questa breve riflessione che propongo si compone di 2 parti molto diverse per il contenuto, ma strettamente collegate nel mio sentire e nella mia esperienza di medico.

La prima parte nasce dalla lettura contemplativa del Vangelo: leggendo con fede e con amore il Vangelo, anno dopo anno, sono rimasta colpita da come gli Evangelisti nei loro racconti – pur così scarni nei particolari – si soffermano con attenzione sui gesti di Gesù, su quelle sue mani che toccano, risanano, perdonano, mettono in cammino, ridanno vita e gioia...

Questo sarà il percorso che vi propongo, aiutata da alcune immagini e dalla lettura orante di alcuni passi del Vangelo.

La seconda parte, invece, raccoglie alcune ricerche scientifiche che intendono far recuperare nel mondo sanitario – ora sempre più tecnicizzato – la dimensione umana, affettiva, sanante della prossimità, del toccare, dell'usare le mani in modo consapevole, con gesti non solo tecnicamente corretti e professionali (quelli che ci insegnano in tutte le esercitazioni pratiche...) ma con una gestualità focalizzata sulla presenza totale alla persona assistita, quella gestualità che in inglese chiamano “*caring touch*”.

E vi presenterò alcuni studi scientifici su questo.

A cura di Donata Pacini, smc
Missionaria - Roma

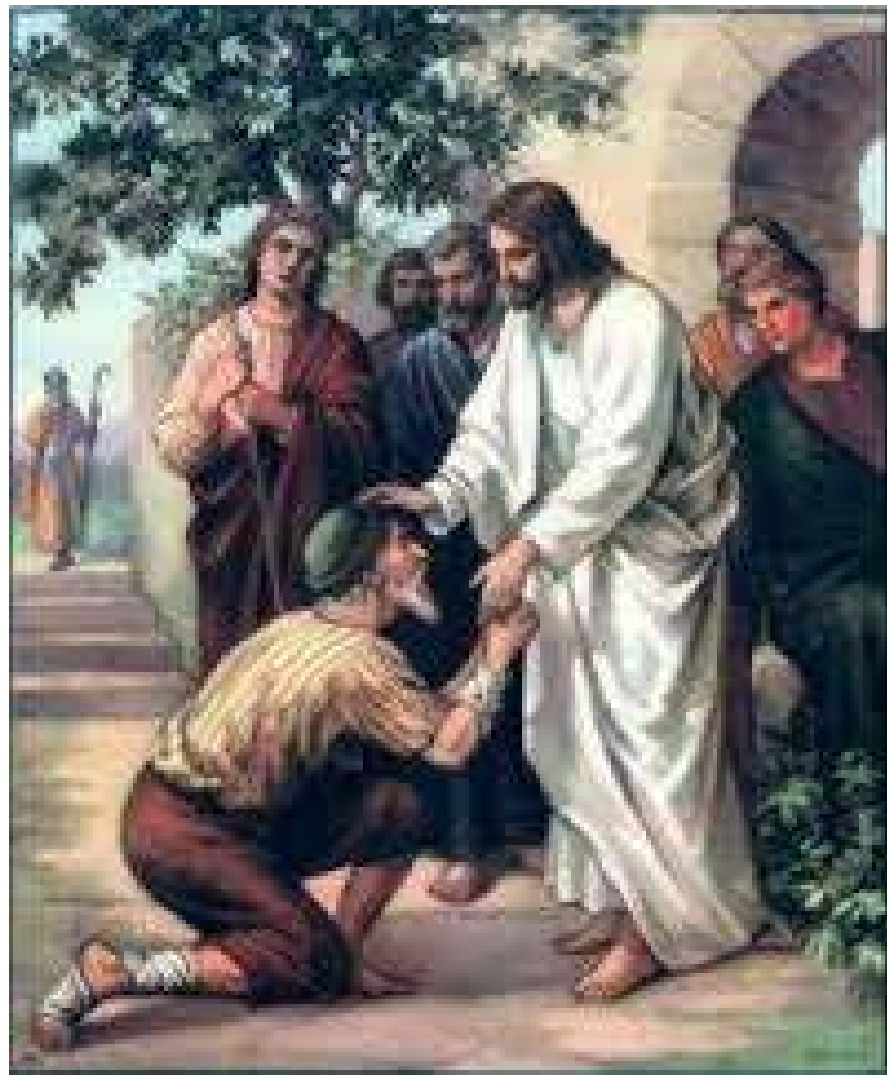


MANI CHE CURANO

Le mani di Gesù e le nostre mani

A cura di Donata Pacini, smc

Gesù tocca il lebbroso



Un lebbroso venne verso Gesù, si buttò in ginocchio e gli chiese di aiutarlo. Diceva: "Se vuoi, tu puoi guarirmi!" Gesù ebbe compassione di lui, lo toccò con la mano e gli disse: "Sì, lo voglio: guarisci!"

Gesù e il cieco



Gesù passò accanto ad un uomo che era cieco fin dalla nascita. ...Poi sputò in terra, fece un po' di fango e lo mise sugli occhi del cieco. E gli disse: "Va' a lavarti alla piscina di Siloe." Quello andò, si lavò e tornò indietro che ci vedeva.

Gv. 9,6

Gesù a Naim

Gesù incontrò un funerale: veniva portato alla sepoltura l'unico figlio di una vedova.

Appena la vide, il Signore ne ebbe compassione e disse: "Non piangere!"

Poi si avvicinò alla bara e la toccò; quelli che la portavano si fermarono; allora Gesù disse:

«Ragazzo, te lo dico io: alzati!»

Lc.7,11



Il capo della Sinagoga

Giairo si buttò ai piedi di Gesù e supplicò: "La mia figlia sta morendo. Vieni a mettere la tua mano su di lei perché guarisca e continui a vivere."

Gesù prese la mano della bambina e le disse: "Talita kum. Fanciulla, alzati!"

Mc.5,41



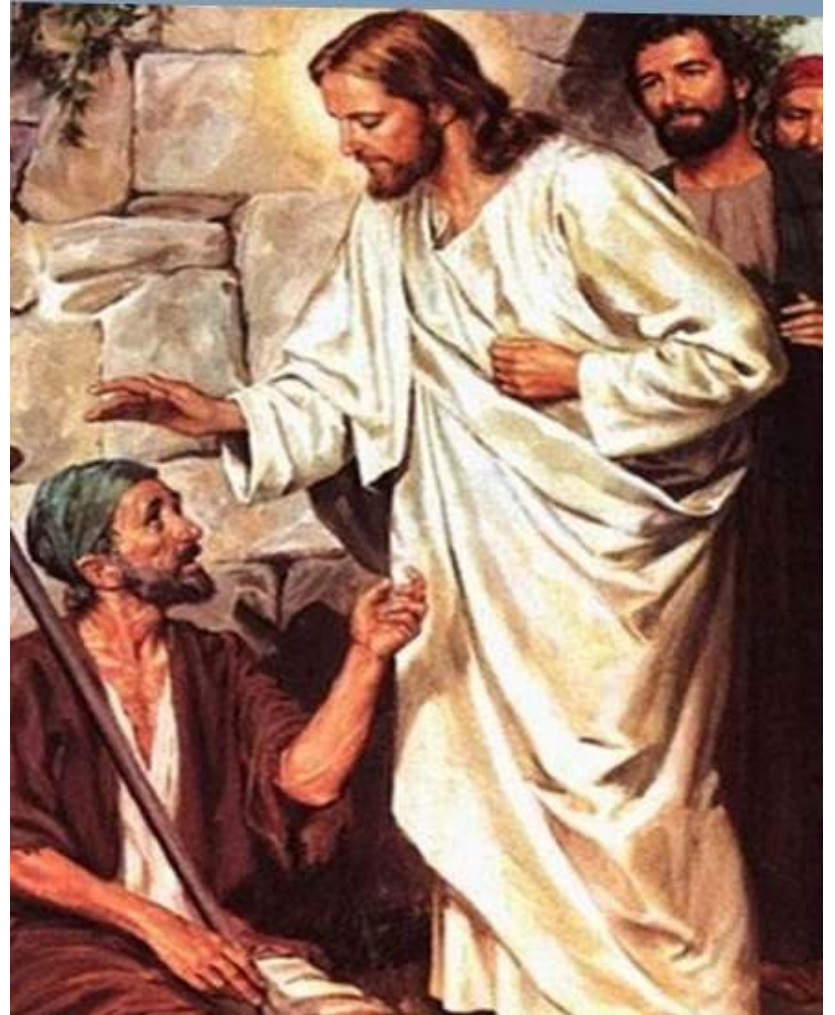
“Talita kum!”



“ Dammi la mano!”

Un uomo aveva una mano paralizzata; alcuni stavano a vedere se Gesù lo guariva in giorno di sabato ... Gesù disse: “ Dammi la mano!” Quello gliela diede e la sua mano tornò perfettamente sana.

Mc. 3,5



La prese per mano

Uscirono dalla sinagoga e andarono nella casa di Simone e di Andrea.

La suocera di Simone era a letto con la febbre; appena entrati parlarono a Gesù di lei.

Egli si avvicinò alla donna, la prese per mano e la fece alzare. La febbre sparì ed ella si mise a servirli.

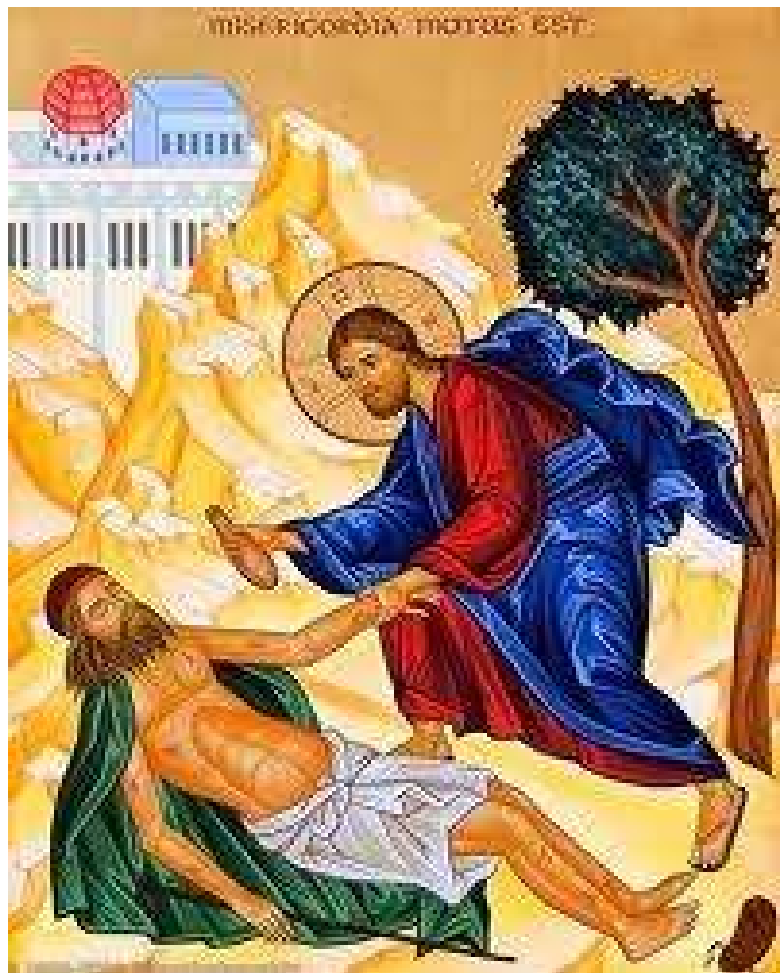
Mc. 1,31



Il Samaritano Lc.10,25



Gesù “ buon samaritano”



“Nella sua vita mortale Gesù passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancora oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni persona piagata nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l’olio della consolazione e il vino della speranza.

Per questo dono della tua grazia anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto.”

Prefazio dalla Liturgia

Gesù si lascia toccare...

La donna malata aveva pensato: se riesco anche solo toccare il suo mantello sarò guarita.....

E Gesù disse:
“ Chi ha toccato
il mio mantello?”

Mc. 5,25



La donna amata e perdonata Lc.7,36



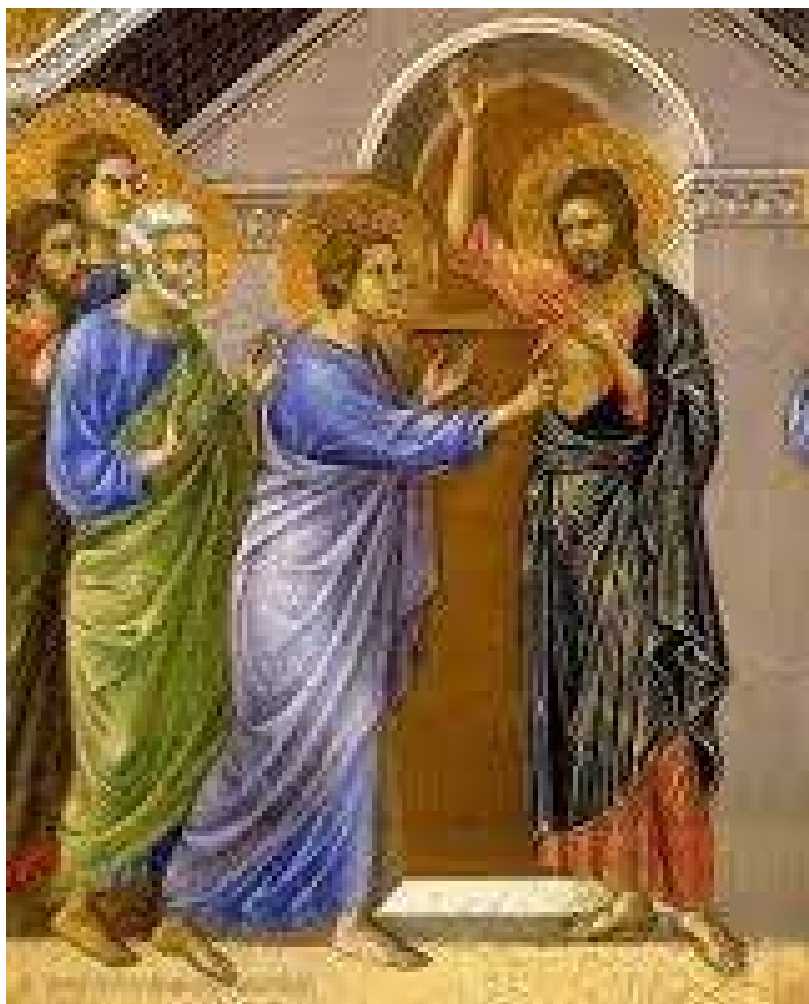
Maria di Betania



Maria prese un vaso di nardo purissimo, unguento profumato di grande valore, e lo versò sui piedi di Gesù; poi li asciugò con i suoi capelli e il profumo si diffuse per tutta la casa.

Gv.12,3

“ Poni qui la tua mano e tocca”



“ Metti qui il tuo dito e
guarda le mani.
Accosta la tua mano e
tocca il mio fianco ...”

Gv. 20,27

Toccare la carne di Cristo



“Toccare la carne di Cristo”

Dobbiamo toccare le piaghe di Gesù, dobbiamo accarezzare le piaghe di Cristo, dobbiamo curare le piaghe di Cristo con tenerezza, dobbiamo baciare le piaghe di Gesù.

Pensiamo: cosa è successo a Tommaso quando ha toccato il corpo di Gesù? La sua vita è cambiata!

Papa Francesco (3-07-13)



Il Papa lava i piedi



E noi...?

Mi sono chiesta se noi, Suore Missionarie di Comboni, abbiamo qualche aspetto specifico del nostro Carisma in questo campo...

Abbiamo sempre lavorato moltissimo, con grande dedizione e competenza, nella Salute: dispensari, lebbrosari, ospedali grandi e piccoli, formazione...

Senza dubbio, è stato per noi un ministero molto amato e significativo, eppure....



....cosa abbiamo da dire?

Ho ripercorso Atti Capitolari e Lettere Intercapitolari, Assemblee, Workshop sulla Ministerialità... e non ho trovato nessuna riflessione su questo.

Sr. Adele spesso aveva espresso il desiderio di avviare una condivisione in Congregazione, ma non se ne è fatto nulla.

Ora, questo incontro « CARISMA e SANITA' » del GIP AO è la prima iniziativa: grazie e buon lavoro a tutte!



Le nostre mani

L'infermiera, in ospedale, cura le ferite ad una ad una, con le sue mani: Dio si coinvolge, si immischia nelle nostre miserie, si avvicina alle nostre piaghe e le guarisce con le sue mani.

E' un lavoro di Gesù, personale; Dio non ci salva soltanto con un decreto, ci salva con tenerezza, ci salva con carezze, ci salva con vicinanza

Pensiamo alle mani di Gesù quando toccava gli ammalati e li guariva... Avvicinarsi e dare speranza, avvicinarsi con tenerezza ... Dobbiamo toccare, carezzare le piaghe di Gesù, curarle con tenerezza, baciarle

La reciprocità di questo contatto fisico tra Cristo e ciascuno di noi è **la relazione di fede.**

I gesti della cura oltre le mani....

Nel loro agire quotidiano gli Operatori sanitari si confrontano con il corpo, con il suo sentire, con ciò che esprime e che produce. I gesti della cura sono mediati dal contatto, ma non sempre questi gesti sono compiuti dall'Operatore ricercando un vero incontro con l'altro: trasformare la gestualità quotidiana dell'assistenza in occasione di cura e di incontro richiede una attenzione specifica.

Ingentilire il gesto

Trasformare i tanti gesti di «presa» - che fanno parte dell'agire normale del prendersi cura di una persona - in gesti di incontro, gesti amorevoli, teneri, gentili...è la base su cui costruire una modalità di cura che non nega l'affettività, ma la riconosce e valorizza.

Una formazione **all'essere nella gestualità**,
non solo al fare.....



Studi recenti ci dicono....

- La maggior parte degli atteggiamenti che esprimono empatia sono non verbali; tra questi i gesti, che possono essere funzionali o di conforto, rivestono un ruolo fondamentale: il contatto fisico, reale, con il paziente ha il potere di comunicare sensazioni.
- Il comportamento comunicativo realizzato attraverso il tocco che procura sollievo e che sostiene, è essenziale nel prendersi cura dei malati. Il toccare, infatti, gioca un ruolo importante nell'incontrare i bisogni cognitivi e affettivi dei pazienti.
- Il lavoro di chi assiste richiede un uso consapevole dei sensi, in particolare del contatto corporeo.

Il tatto nella relazione assistenziale

Il tatto rappresenta un modello remoto di comunicazione affettiva e sociale, vissuto e sperimentato da ciascuno di noi sin da bambini e riveste grande importanza per una crescita armonica.

E' il primo senso attivo fin dalla nascita.

E' pure l'ultimo a scomparire...



...fino al termine della vita

Sfortunatamente, da adulti questa modalità comunicativa tanto profonda viene sperimentata con piena coscienza solo di rado, anche se la necessità di un contatto fisico con un'altra persona rimane un bisogno primario in qualsiasi stagione della vita.



Impiego cosciente del contatto

Nel contesto di cura, il contatto fisico ha un potenziale comunicativo straordinario: è principalmente per mezzo del corpo che esprimiamo le nostre relazioni.

Quando una persona si ammala, la capacità di relazioni del suo corpo diviene difficoltosa, confusa: le manipolazioni del corpo in ambiente sanitario a volte sono percepite come un attacco esterno al proprio corpo, non volute e non richieste.

Per questo chi esercita una relazione sanitaria dovrebbe riflettere **sull'impiego cosciente del contatto corporeo**.

Può essere solo funzionale, operativo, sgradito... o può diventare un incontro empatico, dove si sperimenta vicinanza emotiva e fisica, rispetto, relazione di aiuto....

Aptonomia - Caring touch

Il Dr. Frans Veldman, medico olandese, studiò a lungo la « scienza della affettività» espressa attraverso il contatto. Questa teoria, poi, fu ripresa da **Marie de Hennezel** che la definì «Aptonomia = regole del toccare»

All'inizio era usata nel primo periodo di vita, specie di neonati prematuri, poi fu estesa all'ultimo stadio della vita, perché chi si avvicina alla morte ha una grande necessità di percepire amore e accudimento.

Non si fonda solo sul tatto, ma richiede la partecipazione di chi cura, in quanto l'atto del toccare trasmette la volontà di accogliere, di incontrare non un corpo ma una persona...

Un modo di essere

- Studi comprovati nella letteratura scientifica confermano che questo « caring touch» determina un aumento della percezione del proprio valore, una relazione empatica col paziente, un miglioramento dei sintomi e del comfort.
- Non è una tecnica, ma un modo di essere: qualunque operatore sanitario in ogni azione assistenziale, in ogni gesto di cura instaura un contatto intimo con il corpo: tocca il corpo e la psiche del malato, espandendosi ad un rapporto intimo ed intenso: può dare messaggi di vicinanza o distanza, di disponibilità o chiusura, di rassicurazione o insicurezza....

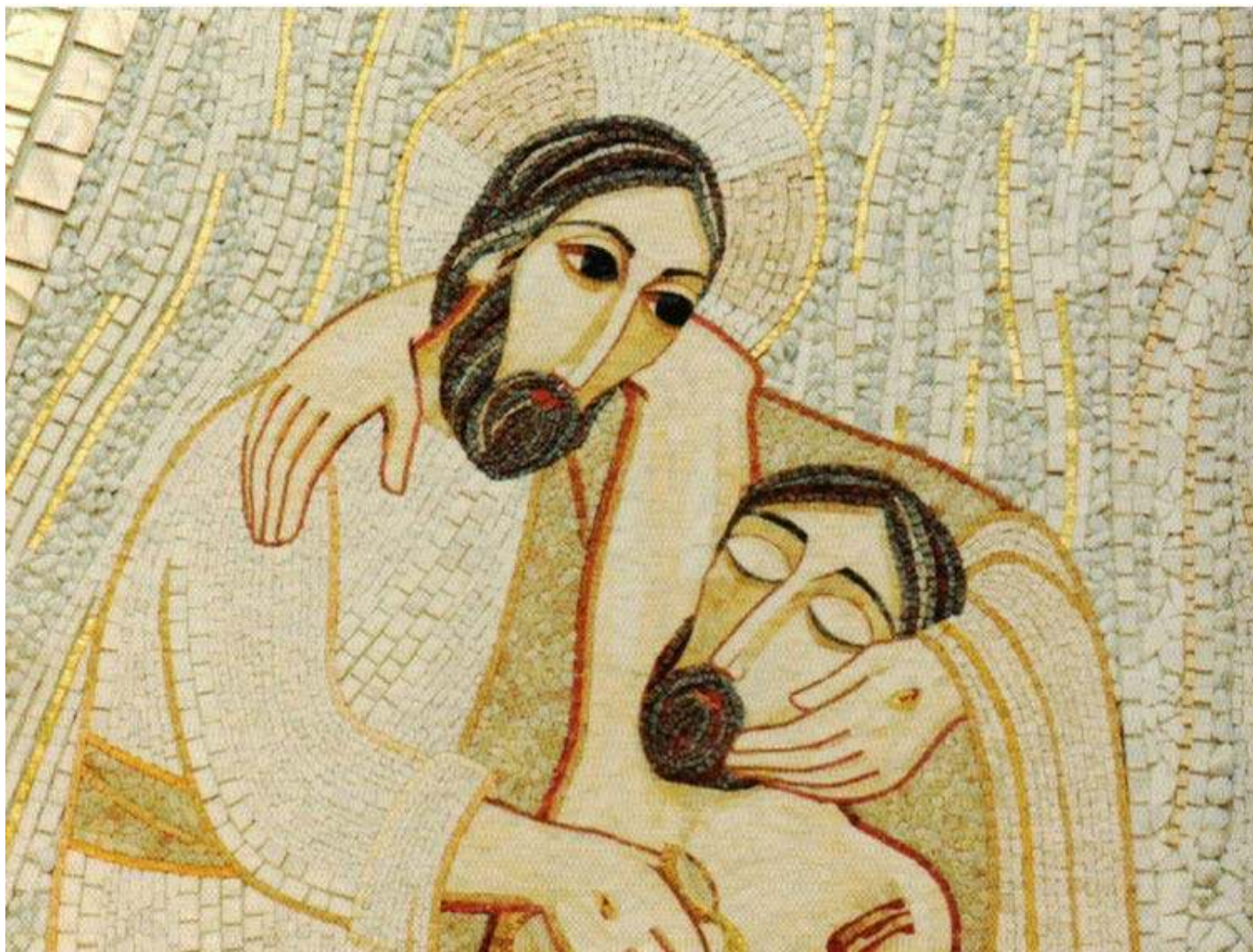
Gestualità consapevole

Manovre frettolose e superficiali, un atteggiamento veloce, mobilitare il corpo del paziente come fosse un oggetto rischiano di offenderlo e di umiliarlo, procurando ulteriore sofferenza...

Occorre perciò trasformare la gestualità quotidiana dell'assistenza in occasione di vero incontro, ingentilire il gesto, focalizzare sulla qualità della presenza, sul modo di essere, costruire fiducia reciproca, entrare in sintonia col paziente....



...Fa' anche tu lo stesso !



Per approfondire

- **Veldman Frans** « *Affettività e contatto* »
- **Marie de Hennezel** « *La morte amica* » e « *Il passaggio luminoso* »
- **Marsaglia e Galizio** « *I gesti della cura - Oltre le mani* »
- Articoli vari nei siti di Terapia Palliativa

Grazie e buon lavoro a tutte!